

29 agosto 2023 13:15

Cannabis illegale in Nigeria per vivere, studiare e mantenere la famiglia

di [Redazione](#)



Arrivando alla tranquilla struttura sanitaria di un villaggio nel sud-ovest della Nigeria, siamo stati accolti da un piccolo gruppo di uomini – giovani e anziani – con un entusiasmo appena velato.

Questi agricoltori rurali erano visibilmente incuriositi dal nostro interesse di ricerca per le loro esperienze di orgogliosi coltivatori di ewé ?là (foglia di ricchezza), così come descrivono colloquialmente la cannabis nella lingua Yorùbá. Avevano acconsentito all'incontro presso la struttura sanitaria a causa della sua ubicazione riservata.

La cannabis è una pianta fortemente criminalizzata in Nigeria. Può comportare lunghe pene detentive per i suoi coltivatori, commercianti e utilizzatori. Il National Drug Law Enforcement Act prevede una reclusione non inferiore a 15 anni per possesso e uso di cannabis. Eppure la sua stessa illegalità garantisce prezzi elevati e ne rende redditizia la crescita.

Siamo ricercatori che studiano le droghe e le politiche sulla droga in Nigeria da quasi 20 anni. Eravamo consapevoli dei rischi per i nostri intervistati e della necessità di proteggerli. Il nostro progetto di ricerca è uno dei pochi ad esplorare il punto di vista interno dei coltivatori e dei commercianti illegali di cannabis in Africa.

Queste opinioni interne mettono in discussione la storia dominante secondo cui la coltivazione e il commercio illeciti di cannabis sono improduttivi o guidati dalla criminalità organizzata.

I nostri principali risultati mostrano che i mezzi di sostentamento non provengono solo da colture legali. In effetti, è stata la cannabis illecita, con il suo premio di illegalità, a fare la differenza nella vita dei nostri intervistati in Nigeria. Comprendere quali ruoli svolge la cannabis nella vita delle persone può aiutare a definire politiche sulla droga alternative e possibilmente migliori.

Mezzi di sussistenza della cannabis

La nostra ricerca è basata sul lavoro sul campo e finora ha incluso più di 40 interviste e osservazioni etnografiche di individui coinvolti nella cannabis illecita nella regione al centro della produzione e del commercio di cannabis in Nigeria.

Lo scopo della ricerca non è quello di stimare la portata del commercio o dell'uso di cannabis, come hanno fatto in precedenza (spesso senza successo) studi governativi e delle Nazioni Unite. Il nostro obiettivo è cercare di capire cosa significa la cannabis per chi la coltiva, la commercia e la usa.

Abbiamo appreso dai nostri intervistati che la coltivazione e il commercio di cannabis offrivano vantaggi socioeconomici. Per molti, la cannabis era diventata la principale fonte di reddito, fruttando molto di più delle colture tradizionali, come il cacao. Questi benefici, che devono essere visti nel contesto di povertà diffusa,

disoccupazione e precarietà del reddito, sono stati il motivo principale per cui si sono impegnati in queste attività.

Per la maggior parte degli abitanti delle zone rurali, la coltivazione della cannabis rappresentava un mezzo di generazione di reddito e di diversificazione per soddisfare i bisogni di base. Molti degli agricoltori che abbiamo intervistato ci hanno detto che hanno utilizzato i proventi della coltivazione della cannabis per nutrire le loro famiglie, mandare i figli a scuola e fornire riparo alle loro famiglie.

Per coloro che lavoravano come trasportatori e rivenditori di cannabis in città, la cannabis forniva il reddito necessario a soddisfare i propri bisogni e quelli delle persone a loro carico. La capacità di soddisfare i bisogni primari a sua volta ha fatto sì che molti di loro si sentissero meglio con se stessi. Sono stati anche in grado di aiutare gli altri bisognosi, un gesto che ha guadagnato loro rispetto e status nella loro comunità.

Ne siamo stati testimoni in prima persona quando abbiamo intervistato un contadino i cui vicini erano arrivati per ritirare doni da lui in denaro o in natura. L'agricoltore ci ha detto che ci si aspetta che le persone condividano la propria ricchezza e che ha introdotto molti giovani alla coltivazione della cannabis.

Contrariamente alle opinioni popolari, non erano solo gli individui non istruiti e socialmente devianti ad essere coinvolti nella coltivazione o nel commercio di cannabis. I nostri intervistati includevano laureati, guaritori tradizionali, anziani dei villaggi e altri membri della comunità che altrimenti vivevano una vita in gran parte rispettosa della legge.

Ad esempio, uno dei nostri intervistati era un laureato che era tornato al villaggio per coltivare cannabis perché lo considerava un mezzo di sostentamento migliore rispetto a un lavoro retribuito. E alcuni agricoltori sono passati dalla coltivazione di altre colture commerciali, tra cui cacao e manioca, alla cannabis commerciale perché era più redditizia.

Mentre la maggior parte continuava a coltivare altre colture per la sussistenza o il reddito, la cannabis rappresentava la principale coltura da reddito. In alcuni casi, la coltivazione di cacao, manioca e altre colture è stata utilizzata come copertura per evitare la minaccia di essere scoperti da parte degli agenti di polizia.

I benefici socioeconomici della coltivazione e del commercio di cannabis non ne hanno cancellato lo stigma. La pianta di cannabis, che è stata a lungo associata alla devianza e al disturbo mentale tra i nigeriani, è ampiamente demonizzata. Coltivarla, commercialarla e utilizzarla è soggetto al disprezzo sociale.

I nostri intervistati ci hanno raccontato più volte della mancanza di legittimità che sperimentano e di come ciò influisca negativamente sulla loro autostima. Ci hanno anche parlato degli effetti della criminalizzazione della droga e delle incursioni della polizia nelle piantagioni di cannabis e nei punti vendita al dettaglio (conosciuti localmente come "bunk").

A volte mettono da parte i soldi per corrompere le forze dell'ordine. Queste misure spesso equivalevano a spese finanziarie significative che potevano ridurre i profitti o minacciare i loro mezzi di sussistenza legati alla cannabis.

Legalizzazione della cannabis?

Il gruppo di coltivatori con cui abbiamo parlato voleva eliminare lo stigma e produrre legalmente il proprio raccolto.

Sapevano della legalizzazione della cannabis altrove e speravano che l'eventuale legalizzazione in Nigeria avrebbe reso rispettabile il loro sostentamento. Hanno anche espresso preoccupazione per una potenziale acquisizione del futuro mercato legale della cannabis da parte di ricchi politici urbani alla ricerca di nuove opportunità di investimento.

Non sembra che i loro desideri possano concretizzarsi presto in Nigeria. A parte il conservatorismo sociale, ci sono ragioni istituzionali per cui i politici, le autorità e le forze dell'ordine nigeriani si oppongono alla legalizzazione o a qualsiasi altro cambiamento nella politica sulla droga. Per prima cosa, alcune forze dell'ordine si guadagnano da vivere controllando il mercato illegale della cannabis.

Tuttavia, gli agricoltori con cui abbiamo parlato hanno chiarito che non avrebbero rinunciato a coltivare quella che consideravano la loro “foglia di ricchezza”. Per loro non è una droga e non sono criminali.

(Gernot Klantschnig - Associate Professor in International Criminology, University of Bristol -, Ediom-Ubong Nelson - Africa research project coordinator, Global Drug Policy Observatory, Swansea University -, Janet Ogundairo - PhD candidate and Research Fellow, University of Ibadan -, su The Conversation del 28/08/2023)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)